

Vincenzo Bavaro – Umberto Carabelli –
Gabriella Sforza – Roberto Voza

Tempo Comune

Conciliazione di vita e lavoro e armonizzazione dei tempi della città

FrancoAngeli, Milano 2009, pp. 301, € 25

Gli AA., esperti di diritto e sociologia del lavoro, sintetizzano in questo volume i risultati di una ricerca condotta dal Dipartimento sui rapporti di lavoro e sulle relazioni industriali dell'Università di Bari, dal titolo *Governance locale sulla politica dei tempi. Conciliazione di vita e lavoro e armonizzazione dei tempi della città*. Lo scopo è indicare al mondo delle imprese e delle pubbliche amministrazioni modelli di «contrattazione decentrata che preveda azioni positive per la flessibilità dell'orario e dell'organizzazione del lavoro» (p. 12) e al sistema istituzionale locale la possibilità di «elaborare il piano territoriale degli orari e di sostenere prassi associative e solidaristiche quali le banche dei tempi» (ivi).

Il risultato si inserisce nelle politiche di conciliazione che si propongono di riuscire a equilibrare i tempi di famiglia e lavoro favorendo l'occupazione femminile, e ha delineato un modello applicabile, che possa contribuire a creare una «civitas moderna e solidale» (p. 18), in cui il tempo è considerato un bene comune essenziale e la flessibilità degli orari per i lavoratori, i fruitori e gli erogatori di beni e servizi diventi ricchezza condivisa, capace di rompere la logica che vede il cittadino solo come *homo faber* e *homo emptor*, produttore e consumatore.

Francesca Ceccotti



Fortunato Musella

Governi monocratici

La svolta presidenziale nelle regioni italiane

il Mulino, Bologna 2009, pp. 270, € 25

Il volume investiga le dinamiche politiche interne alle regioni italiane, dove stiamo assistendo a un processo di riforma orientato verso «un modello istituzionale a tendenza presidenziale, introducendo chiari incentivi alla valorizzazione delle figure di *leadership*» (p. 12). L'A., politologo nell'Università di Napoli, rileva come dal 1995, quando è stata introdotta l'elezione diretta del Presidente delle Regioni a statuto ordinario, si sono modificati i rapporti di forza e sono emerse almeno tre nuove coordinate istituzionali. La prima riguarda la legittimazione popolare di cui gode il Presidente di Regione, che tende ad assumere un ruolo rilevante anche nella politica nazionale; la seconda, relativa alla modifica dei rapporti di potere tra Consiglio e giunta regionale, vede l'ampliamento delle competenze della giunta mentre i Consigli si trovano confinati a legiferare su un numero limitato di argomenti. Il terzo cambiamento, dovuto alla possibilità di esprimere la preferenza unica, lega i candidati consiglieri direttamente al proprio elettorato senza mediazioni partitiche.

Le regioni, pur imboccando la strada del rafforzamento del vertice dell'esecutivo, seguono percorsi e velocità differenti a causa delle variegate tradizioni e culture politiche. Così al Nord si afferma un modello di governo regionale molto vicino al presidenzialismo, al Sud troviamo attenuati «i tratti che fanno del governatore il *dominus* indiscusso della politica regionale» (p. 227) e al Centro un «mix tra macro-personalizzazione rivolta ai presidenti e micro-personalizzazione dei candidati consiglieri» (p. 229).

Chiara Tintori